Castellammare: la protesta di un disoccupato

Si taglia le vene davanti al sindaco

Un disoccupato di 37 anni padre di quattro figli ha tentato il suicidio durante la seduta del consiglio comunale di Castellammare di Stabia L uomo Mario Ferraiuolo durante la clamorosa protesta si e tagliato le vene con una lametta da barba Trasportato dai poliziotti in ospedale e stato poi arrestato con l accusa di violenza e minaccia a un corpo politico amministrativo e giudiziario Nei giorni scorsi anche la moglie aveva tentato di togliersi la vita

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

■ NAPOLI Da una settimana centinaia di disoccupati hanno impiantato una tenda davanti al Comune per ricordare il dramma dei senza lavoro che a Castellammare di Stabia è del 40 per cento Altri hanno minacciato di lanciarsi nel vuoto da una gru della Fincantieri Poi l altra sera la protesta isolata di Mario Ferraiuolo 37 anni padre di quattro figli L uomo disperato è entrato nel palazzo Farnese dove era in corso la riunione del consiglio comunale ha scavalcato la balaustra che divide la platea con l emiciclo dei consiglieri ed ha cominciato a gridare «Pensate ai miei figli che hanno fame io è meglio che muoia» Detto fatto il disoccupato ha estratto una lametta da barba e si è tagliato le vene dei polsi Quando gli increduli vigili urbani sono intervenuti per fermarlo il sangue già sgorgava copioso sul pavimento Ferraiuolo è stato ricoverato all ospedale San Leonardo dove dopo aver ricevuto le cure dei sanitari è stato arrestato per oltraggio e per la grave offesa che avrebbe arrecato alle istituzioni cittadine

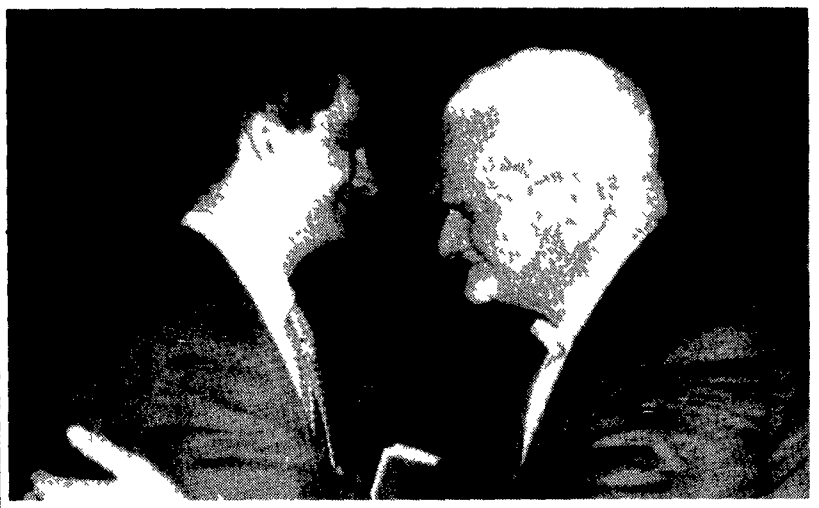
Il disoccupato risulta da anni in carico all ufficio assistenza del Municipio di Castellammare di Stabia da quattro anni retto da una giunta di centro sinistra guidata dal sindaco pidiessino Catello Polito Nei giorni scorsi anche sua moglie ha tentato di togliersi la vita tagliandosi le vene Mario Ferraiuolo vive con la sua famiglia in un tugurio della zona del porto Lui un impiegato vero non l ha mai avuto per anni ha sempre fatto solo piccoli lavoretti al nero come uomo di fatica o come venditore ambulante

L altra sera alle 22 30 il disoccupato si è presentato al centro dell aula consiliare e rivolgendosi al sindaco e agli assessori ha gridato «Voglio morire» Mentre i vigili urbani tentavano di fermarlo Mario Ferraiuolo ha tirato da una tasca la lametta e davanti a tutti si è inciso i polsi In preda alla disperazione l uomo ha cominciato poi ad inveire contro il consiglio comunale accusando i rappresentanti politici di tutti i partiti di avere ridotto alla fame la propria famiglia «Siete tutti ladri i posti ci sono solo che li date a chi volete voi mentre io continuo a vivere nella miseria Mario è stato disarmato dagli agenti del commissariato che lo hanno condotto al pronto soccorso dell ospedale San Leonardo dove i medici gli hanno medicato le ferite giudicandolo guaribile in sette giorni

Non immaginava il disoccupato che quella manifestazione di protesta lo avrebbe portato direttamente in carcere Qualche ora dopo il ricovero infatti i poliziotti gli hanno notificato un ordinanza di custodia cautelare perché ritenuto responsabile del reato di violenza e minaccia a un corpo politico amministrativo e giudiziario Mario Ferraiulo sarà processato per direttissima oggi stesso

Il dramma della disoccupazione ha raggiunto il 40 per cento a Castellammare di Stabia Nei giorni scorsi altri due disoccupati hanno minacciato di lanciarsi nel vuoto da una gru alta venti metri dell Ansaldo Gennaro Esposito di 30 anni e Andrea Lambiase di 29 hanno protestato per essere rimasti esclusi dalla selezione delle seimila domande di lavoro inviate da tutti i giovani del comprensorio stabiese L assunzione di 30 operai alla Fincantiere prevedeva infatti per i concorrenti un età massima di 25 anni e il diploma di terza media inferiore

OMICIDIO DON PESSINA. L'ex partigiano: «Nessuno potrà mai restituirmi gli anni rubati»



Germano Nicolini abbraccia il figlio dopo essere stato assolto per l'omicidio di Don Pessina (in alto) nel 1994
Ansa

Nicolini, carcerato innocente Risarcimento da 2 miliardi

Un risarcimento di due miliardi e mezzo all ex partigiano Germano Nicolini condannato innocente per l omicidio di un sacerdote Lo ha deciso la corte d Appello di Perugia Tanto valgono dieci anni di carcere il marchio d infamia di assassino lo stravolgimento della vita familiare e professionale La sentenza di revisione del processo del dopoguerra era stata pronunciata due anni fa Il vero colpevole di quell omicidio confesso e

GIOVANNI VIGNALI

■ REGGIO EMILIA Due miliardi e mezzo come liquidazione per essere rimasto dieci anni in carcere ingiustamente E quanto la Corte d appello di Perugia ha deciso di riconoscere a Germano Nicolini soprannominato «Diavolo ex comandante partigiano che nel 1947 fu condannato innocente a venti due anni di reclusione per avere ucciso don Umberto Pessina parroco di San Martino piccolo di Correggio Assieme a Nicolini all epoca furono condannati anche altri due innocenti Ello Ferretti (a ventun anni) e Antonio Prodi (a vent anni) Il partigiano Diavolo tra scorse dieci anni dietro le sbarre i suoi due presunti complici sette

Lunghi anni

A nulla era servito all ex capo partigiano sino a tutto il 1990 gridare la propria innocenza chiedere un nesame degli atti procedurali invocare un secondo processo che facesse luce sui molti lati oscuri presenti nella sentenza di condanna del 47 il reale svolgimento dei fatti nell immediato dopoguerra

Nel 1991 però la svolta La confessione di William Gaiti un altro ex partigiano residente nello stesso paese che ammetteva di avere sparato il colpo che nella notte del 18 giugno 1946 uccise don Umberto Pessina apriva lo squarcio decisivo E si cominciò finalmente a fare chiarezza su una vicenda rimasta per oltre 45 anni irrisolta Per Germano Nicolini a lungo inascoltato la giustizia intraprese il percorso destinato a riconsegnargli quella dignità civile che una sentenza iniqua gli aveva negato così a lungo

Ha saputo tutto poco dopo le dieci e mezza dai suoi avvocati che lo hanno chiamato al telefono La voce chiara appena rotta da qualche esitazione in questo momento tanto importante per lui Germano Nicolini soppesa le parole e quando gli chiediamo che cosa prova di fronte alla decisione della Corte risponde premettendo la volontà di non volere apparire in nessun modo un protagonista in eccesso «Il vecchio saggio detentore delle verità» E solo un attimo una cautela comprensibile dopo le tante polemiche che hanno circondato la sua persona eppoi i sentimenti escono in maniera liberatoria «Per me è un momento di soddisfazione che potrei definire secondo solo alla sentenza di diciotto mesi fa – dice – Voglio però chiarire che non si tratta di un sentimento che mi deriva dai tanti soldi che mi vengono riconosciuti bensì dalla convinzione che la Corte abbia inteso valutare il mio caso non come un ordinario errore giudiziario compiuto in perfetta buona fede ma come una montatura di un contesto storico in cui i fatti della politica erano diventati aberranti

Ero sindaco comunista...

A che cosa si riferisce precisamente? Le riporto testualmente un brano contenuto nella sentenza di assoluzione nel quale al riguardo di quanto ho appena detto si riferisce che nel processo celebrato a suo tempo vi furono interferenze esercitate da autorità non istituzionali e comunque non processualmente competenti finalizzate ad una sorta di ricerca al colpevole a tutti i costi Mi sembra chiaro no? Ora essendo io sfortunatamente in quel periodo il giovane sindaco comunista di Correggio faceva comodo agli avversari politici di allora che il colpevole fosse un dirigente del partito e non un modesto gregario Faceva comodo perché così accusando me si poteva additare l Emilia rossa quale una fucina di dirigenti educati e a loro volta educatori al crimine Parole che vennero scritte letteralmente da un giornale di allora Intende dire che dava fastidio a qualcuno? «Ovvio Dopo la Liberazione io vengo eletto anche con i voti di quattro dei sette consiglieri democristiani di Correggio Un fatto quasi clamoroso per i tempi Bene nel momento in cui mi si incolpa da modello stimato per l equilibrio dimostrato nei momenti caldi rispettato al punto che i democristiani mi chiesero persino di entrare nelle loro liste io divento un mostro l assassino di un prete ed io gioco e fatto E la sentenza su questo a fatto definitivamente chiarezza? «Certamente perché la Corte ha accettato completamente la documentazione che avevamo presentato nella quale si richiama esplicitamente una volontà persecutoria nei miei confronti E perché senza mezzi termini si ribadisce che non di errore si trattò ma bensì di un precisa macchinazione di ordine politico»

E William Gaiti l ha mai incontrato in questi anni e che cosa prova per lui? Lo ripeto per l ennesima volta Io non ho mai parlato con Gaiti Non è nemmeno stato un mio partigiano Che cosa provo? Ho rispetto per lui e per il coraggio che ha avuto Ho rispetto anche nei confronti di suo figlio perché senza il suo decisivo apporto oggi non sarei qui a dire quello che sto dicendo» Quale è stato il momento più difficile che ha vissuto? Gli anni più brutti sono stati quelli dopo la mia uscita dalla galera Il duro rientro nella società e il clima che mi circondava Io non ho mai desistito dalla volontà di richiedere la revisione del processo e questo mi ha creato non pochi problemi anche all interno del partito Non fu certo per divergenze sulla linea politica che uscii dal Pci nel 1972 ma proprio perché non si voleva la revisione Prova rancore per qualcuno? «No io non odio nessuno perché colloco tutti i fatti successi nel contesto storico in cui sono avvenuti E dei soldi quando le arriveranno ha già pensato cosa fare? Ne devo prima parlare nel mio nucleo familiare Con mia moglie e con i miei figli e certo penserò al loro futuro Ma è pacifico e questo lo posso già dire che in base alle mie scelte di ordine ideale che mi portano ad essere sempre vicino ai più deboli la mia attenzione si dirigerà anche in questa direzione

Dopo la decisione della procura generale

Taormina risponde «Denuncio Di Pietro»

NOSTRO SERVIZIO

■ MILANO «Io non indietreggio di un millimetro» L avvocato Carlo taormina non è certo uno che si tira fuori dalla mischia Dopo che la procura generale di Brescia ha «suggerito» ai pm Fabio Salamone e Silvio Bonfigli di metterlo sotto inchiesta per le presunte calunnie nei confronti di di Antonio Di Pietro il professore ha promesso battaglia Come? Prima di tutto vuole denunciare a sua volta Di Pietro per calunnia Poi intende chiedere al Csm al procuratore generale presso la Cassazione e al ministro di Grazia e Giustizia di intervenire per dare una regolata alla procura generale di Brescia «È la seconda volta che mi sento colpito nella mia libertà di difensore – afferma Taormina – La prima volta fu proprio Di Pietro ad additarmi all opinione pubblica come inquinatore del pool milanese del quale faceva parte Questa volta dipende dall iniziativa della procura generale di Brescia peraltro sempre su sollecitazione dello stesso Di Pietro a conferma di un inconfondibile modus operandi

«Chiunque – ha aggiunto l avvocato – sappia che non indietreggio di un millimetro La procura generale di Brescia non aveva il potere di interferire nelle valutazioni della procura procedente in ordine alla iscrivibilità di chicchessia nel registro degli indagati trattandosi di scelte riservate al pubblico ministero inquirente Poi «Se le denunce presentate da Di Pietro non riguardavano ignoti ma la mia persona la procura generale avrebbe dovuto avocare l inchiesta Il non averlo fatto significa che non sussistevano e non sussistono gli estremi per la predetta iscrizione

In relazione a tutto ciò – ha aggiunto il legale – adiro con immediatezza anche il consiglio superiore della magistratura, procuratore generale presso la corte di Cassazione ed il ministero di Grazia e Giustizia perché si intervenga subito sul caso onde stabilire se un magistrato inquirente possa subire interferenze da un ufficio che non ne ha il potere fino a determinarlo a compimento di un atto illegittimo La procura e qualsiasi altro organo competente devono sapere che da me non è stata mai presentata denuncia contro nessuno essendomi limitato alla richiesta di ammissione di una prova con riferimento a fatti indicati senza alcuna accusa come era doveroso che fosse Non si può fare una iscrizione nel registro degli indagati se non esiste ictu oculi alcun reato» «Quanto a Di Pietro ha concluso Taormina – egli sarà da me denunciato non solo per avermi additato come inquinatore del pool di Milano nel corso della sua nota requisitoria pronunciata nel processo per la discarica ma per il momento con riferimento ai soli fatti per i quali è imputato e per i quali mi accuserebbe di averlo falsamente incolpato sarà da me denunciato per calunnia con riserva di fare altrettanto con riguardo ad altri episodi per i quali sono in corso indagini»

Trieste, il ragazzo era stato suo dipendente. Voleva le paghe

Uccide con l'auto una donna le strappa la borsa e fugge

Pareva un banale incidente d auto avvenuto in piena notte e senza testimoni Jania Babici titolare di una panetteria ad Opicina sopra Trieste era stata invece investita da un suo ex dipendente un minorenne terribile che aiutato da un paio di amici voleva rubarle dei soldi Il ragazzino è stato trovato Nel caminetto di casa aveva ancora nascosta la borsetta della vittima con 5 milioni dentro Lo hanno sistemato in una «comunità» e evaso subito

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

■ TRIESTE Chiamarlo ragazzino forse è esagerato Comunque ad S N mancano tre mesi giusti per compiere i 18 anni e tanto è bastato ad evitargli in un primo momento il carcere Lui lo sa bene In altre occasioni a poliziotti o carabinieri che lo fermavano per bravate varie aveva risposto spavaldo Tanto non potete farmi niente sono minorenne Stavolta però l ha combinata grossa Ha ammazzato una donna la titolare di un panificio presso cui aveva lavorato per rubarle 5 milioni

Sabato scorso

E una storia che è venuta a galla un pò alla volta Comincia alle quattro e mezza del mattino di sabato scorso sulla strada provinciale nei pressi di Opicina il grosso sobborgo sopra Trieste Jania Babici una quarantanovenne proprietaria assieme al marito della panetteria del paese sta andando al lavoro sulla sua vecchia Ritmo Una Honda Civic la investe frontalmente La donna batte il capo sul parabrezza e muore di colpo Non ci sono testimoni Ma poco dopo un anonimo telefona al 113 «Correte c è un incidente grave I poliziotti arrivano c è poco da fare se non indagare

La Honda risulta rubata poche ore prima giù in città Pare un impresa difficile risalire ai ladri investitori ma a qualcuno viene in mente di andare a controllare «quella testa calda di S N che abita ad Opicina Giusto una settimana prima il ragazzo era stato sorpreso da un maresciallo mentre cercava di rubare un automobile e invece di fermarsi aveva tentato di investire il sottufficiale Perquisizione a casa sua dunque Ed è subito centro nella cappa del caminetto c è la borsetta della signora Babici con 5 milioni ancora dentro Sottratta è evidente quando la donna era già cadavere

Nessuno comunque pensa ancora alla rapina studiata e premeditata Pare piuttosto un incidente occasionale del quale il minorenne ha poi approfittato per un atto di sciacallaggio S N interrogato dice quasi niente Che aveva passato la serata in giro per bar e pub a Trieste Che aveva inghiottito alcune pastiglie di ecstasy Che aveva rubato l auto assieme ad un paio di amici nessun nome per carità per fare la classica bravata notturna Fino all incidente determinato dal cocktail di alcool droga stanchezza velocità E piuttosto arrogante di più non vuole parlare

Accusato solo di omicidio colposo S N viene sistemato in stato di arresto sì ma presso il Villaggio del Fanciullo» una comunità che ospita orfani per lo più e talvolta minorenni affidati in custodia giudiziaria Lunedì dovrebbe interrogarlo il magistrato Ma all alba S N salta da una finestra e si eclissa Da allora è uccel di bosco con in più l accusa di evasione

Le indagini proseguono E si scopre l ultimo tassello quello che potrebbe essere determinante S N nei mesi scorsi ha lavorato presso il forno della sua vittima Sapeva perfettamente quindi che la donna aveva l abitudine di tenere in borsetta i soldi necessari per pagare al mattino i fornitori Stabilito il legame il quadro cambia completamente L omicidio colposo si trasforma almeno per ora in omicidio preterintenzionale un reato che ha come pena massima 18 anni di carcere e che anche un minorenne deve scontare

Sangue freddo

Logiche deduzioni S N voleva rapinare la sua ex datrice di lavoro La Honda l ha rubata apposta per questo i complici ignoti se li è trascinati dietro con uno scopo preciso Magari non voleva ucciderla Di sicuro però gli è rimasto il sangue freddo per completare il lavoro neanche un pensiero per la vittima tutti i sensi puntati sulla borsetta

Agguato mortale a Merano

Ammazzata un'italiana In fin di vita dirigente della Bundesbank

■ MERANO Agguato ieri sera intorno alle 8 in pieno centro una donna Clorinda Cecchetti 49 anni di Penna San Giovanni in provincia di Macerata è stata uccisa con un colpo di pistola alla testa l uomo che era con lei è ridotto in fin di vita all ospedale di Bolzano Si tratta di un dirigente della Bundesbank la banca centrale tedesca Hans Otto Detmering 61 anni anche lui nel mirino dell aggressore che ha sparato due soli colpi di pistola calibro 22 L arma non è stata ritrovata elemento questo che ha fatto scartare l ipotesi del delitto suicidio cui i cc pensavano in un primo tempo La coppia camminava lungo la passeggiata d inverno» che costeggia il torrente Passirio in direzione del centro forse diretta all albergo Era a Merano dal 3 febbraio Nessun testimone ha assistito all agguatoGli inquirenti non escludono nessuna ipotesi anche se quella del delitto di gelosia – anche se la donna risulta nubile – sembra la pista più probabile Si cerca di ricostruire il profilo della coppia e i motivi della presenza in Alto Adige

«DEMOCRAZIA COSTITUZIONALE, DERIVE PRESIDENZIALISTICHE E DIRITTI DEI CITTADINI»

Assemblea nazionale dei giuristi democratici
Roma Facoltà Valdese (via Pietro Cossa)
sabato 10 febbraio 1996, ore 9 30

introduce **Franco Ippolito** (coordinatore nazionale Aigd)
relazioni di
Mario Dogliani
«Il potere costituente»
Gianni Ferrara
«Presidenzialismo e modelli plebiscitari»
Maria Grazia Giammarinaro
«Le donne nel patto costituzionale»

Interverranno fra gli altri Umberto Allegretti Giuseppe Bronzini Cinzia Capano Antonio Cervati Fabrizio Clementi Franco Danieli Enrico Falqui Luigi Ferraioli Domenico Gallo Tullio Grimaldi Alfredo Guardiano Gianni Lanzinger Raniero La Valle Fabio Marcelli Giuseppe Mattina Stefano Pesci Franco Russo Giovanni Russo Spena

Interverrà altresì
Thomas Schmidt
Segretario dell Associazione europea dei giuristi democratici